

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN VENEZUELA

Domenica si sono tenute le elezioni amministrative in Venezuela, per eleggere governatori, sindaci e deputati dei Consigli legislativi regionali. Queste sono state le prime elezioni dopo il referendum che nel 2007 aveva bocciato il testo governativo della nuova costituzione. Da qui la loro importanza anche dal punto di vista politico generale per verificare la popolarità del presidente Chavez e per verificare il grado di adesione al partito presidenziale, il Psuv (Partido socialista unificado de Venezuela). La mappa sottostante illustra i risultati : 17 stati al governo e 5 all' opposizione. Quest' ultima si è aggiudicata l' *alcaldia* del Distretto metropolitano di Caracas (Alcaldia Mayor) e gli importanti stati di Zulia, Miranda, nella zona di Maracaibo, dove si concentrano le ricchezze petrolifere e carbonifere del paese oltre a quelli di Nueva Esparta e Carabobo

UNA ANALISI DEL RISULTATO

Naturalmente il risultato viene interpretato diversamente dai sostenitori del governo e da quelli dell' opposizione. Per comprendere la situazione occorre andare al di là del conteggio del numero degli stati governati dagli uni e dagli altri e analizzare la situazione più in profondità. Nei 17 stati dove le forze governative hanno vinto la vittoria è stata netta. Non altrettanto netta la vittoria negli stati conquistati dall' opposizione. Così ad esempio nello stato di Carabobo, andato a quest' ultima, 12 alcaldie su 14 sono state conquistate dai sostenitori del governo e fra queste l' alcaldia di Valencia, la capitale dello stato, dove sono state sconfitte le oligarchie corrotte che vi governavano da 50 anni. Il risultato complessivo nello Stato però ha dato un 3% in più ad un personaggio dell' opposizione dal profilo molto discusso, Enrique Fernando Salas Feo, dello *El Pollo*, uno dei sostenitori del colpo di Stato dell' aprile 2002 contro il presidente Chavez. Nello Stato di Miranda il vincitore, Capriles Radonski, fu uno degli organizzatori dell' assalto all' ambasciata cubana in detta occasione, ma anche qui, pur perdendo lo Stato, l' opposizione ha conquistato 15 alcaldie su 20, perdendo però l' alcaldia della capitale Sucre, dove si concentra la classe media. La vittoria di Rodonski però è stata numericamente netta e significativa malgrado il suo rivale fosse l' ex vice-presidente della Repubblica Diosdado Cabello. Nell' Alcaldía del Distretto Metropolitano di Caracas, la Alcaldía Mayor, che viene comunemente chiamata la *Gran Caracas*, è risultato eletto il *golpista* Antonio Ledezma, che fu uno degli artefici della deviazione della famosa marcia verso il palazzo di Miraflores che creò le condizioni per il colpo di Stato del 2002. Ma delle 22 *Parroquias* delle città di Caracas, dove vive la gran maggioranza della popolazione, solo 6 sono controllate dall' opposizione. Per cui si può dire che la città è *Roja rojita*, per usare le parole del presidente Chavez.

In complesso in 8 Stati la vittoria del Psuv è stata ottenuta con uno scarto superiore al 10%, in 4 fra il 10 e il 20% e in altri 4 fra il 20 e il 30%.

UNA GRANDE PARTECIPAZIONE

Queste elezioni hanno visto la più alta partecipazione di votanti degli ultimi 10 anni: il 65,45%. Il dato più positivo per il governo è che il numero di votanti complessivo a suo favore ha mostrato il recupero di oltre 1 milione di voti rispetto al referendum del 2007 mentre il Psuv si è confermato il maggior partito del paese, con oltre 5.600.000 voti.

Il presidente Chavez esce così vincitore da questa nuova consultazione elettorale mentre l' opposizione da parte sua ha dimostrato di essersi riorganizzata in maniera più efficace. Abbandonando lo stile denigratorio che la aveva caratterizzata nelle precedenti elezioni, essa ha impostato la propria campagna sui problemi locali e sulla inerzia e corruzione della burocrazia, la disfunzione dei servizi pubblici e la crescita dell' inflazione al 30%. Essa, conscia della popolarità del Presidente, ha infatti evitato con cura di discreditare le realizzazioni più popolari del Presidente, le *Misiones* (salute, alfabetizzazione etc), i nuovi Consigli comunali, le Università municipali e le Banche municipali criticandone non l' istituzione ma il modo di gestione.

Il governo da parte sua, oltre a un consistente attivo di realizzazioni importanti ha dovuto subire l' impatto negativo che l' inflazione ha prodotto sulla popolazione più povera e che gli aumenti salariali concessi non hanno potuto compensare se non in parte. Anche dal lato della criminalità nelle città il governo non è riuscito a ottenere cambiamenti sensibili a causa di un corpo di polizia tuttora inefficiente e spesso corrotto.

Nel corso della campagna il Psuv ha dovuto affrontare alcune crisi interne espellendo dalle sue fila ben due candidati a governatore, Luis Felipe Acosta Carlez, governatore dello stato di Carabobo e di Eduardo Manuitt governatore dello stato di Guarico, come anche Numa Rojas, alcaldessa della città di Maturinnello stato di Monagas. Questo a causa della resistenza a non ripresentare le loro candidature per le quali il Psuv aveva presentato nomi alternativi. Ma anche a livello parlamentare una ventina di deputati dissenzienti hanno abbandonato le file della maggioranza e fra questi alcuni dirigenti del partito *Por la democracia social (Podemos)* contrari alla linea politica del presidente.

Altra crisi scoppiata nel corso della campagna è stata quella con il Partito Comunista del Venezuela contro il quale il Presidente Chavez ha rivolto l' accusa di <controrivoluzionario> e <traditore>, minacciandone la <scomparsa>. L' accusa è stata respinta con forza dal segretario del partito, Figueroa, che ha escluso che militanti comunisti aderenti al partito abbiano dato dubbi in proposito.

Il contesto internazionale

Come ha scritto il noto politologo James Petras <il contesto politico e economico internazionale delle elezioni è complicato ma nel momento attuale in generale favorisce il governo e i candidati del Psuv. La recessione economica mondiale e il collasso finanziario sono solo all' inizio e, per fortuna del governo, ancora non hanno perturbato la vita quotidiana della maggioranza dei votanti. Ammortizzata dai 40 miliardi di dollari di riserve valutarie e dall' alto livello della spesa pubblica, la caduta del prezzo del petrolio venezuelano (da 146 dollari/barile a metà del 2008 ai 52 di novembre) non ha colpito un gran che né il livello di vita né i programmi sociali. Le crescenti relazioni economiche, militari e culturali del Venezuela con la Cina, la Russia e l' Iran, come le migliorate relazioni con l' Unione europea e con i governi di centro destra e di centrosinistra dell' America latina hanno isolato *Usamerica* e indebolito la sua campagna contro il governo Chavez [...] Anche se il clima internazionale è oggi favorevole al *chavismo*, il futuro immediato non lo è altrettanto. Il Venezuela accuserà il colpo della caduta del prezzo del petrolio e della recessione mondiale: malgrado i controlli la fuga di capitali è in aumento e il capitale privato disinveste o rinuncia al credito malgrado i vistosi incentivi. Il governo non può continuare a finanziare su grande scala i progetti pubblici, sociali e economici e, allo stesso tempo, sovvenzionare gli esperti privati, l' industria agroalimentare e, soprattutto, gli importatori dei generi di lusso. Il 2009, per necessità, sarà l' anno in cui il governo dovrà prendere difficili decisioni di classe. O riduce la spesa destinata ai capitalisti o quella destinata agli operai e ai contadini. O indirizza le forbici sui programmi sociali o le indirizza sulle sovvenzioni statali alle imprese private. L' enorme plotone degli (improduttivi) funzionari finanziati con denaro pubblico dovrà mettersi al lavoro nel settore produttivo o saranno spediti via. Certamente l' elite degli affari, la legione di importatori di automobili di prestigio e di generi di lusso - e coloro che li acquistano - si vedranno danneggiati e inizieranno una frenetica contestazione. Quando l' impatto della recessione mondiale colpirà il Venezuela, la polarizzazione di classe esploderà e traboccherà dall' alveo istituzionale e elettorale.

IL CONTESTO NAZIONALE

Il Psuv ha affrontato con successo il suo primo impegno elettorale e il presidente Chavez ha visto confermata la sua popolarità pur nel contesto di una difficile competizione con una opposizione rinforzata e più agguerrita politicamente e continua a controllare tutti i principali mezzi di informazione. Se il governo gode dell' appoggio di una parte importante delle Forze armate, una parte non trascurabile di queste, del corpo di polizia e della Guardia nazionale sono fedeli alle tradizionali relazioni con i terratenenti, gli impresari e gli emissari del Pentagono. Il vasto programma di riforme e di promozione (contraddittoria) della partecipazione dal basso verso il <socialismo del XXI secolo, potrà essere portato avanti o sarà vittima della recessione i cui effetti si faranno inevitabilmente sentire? Come influirà il disgregarsi in atto dei governi latinoamericani di centrosinistra vicini a Chavez? Il 2009 sarà un anno chiave per il rafforzamento o l' indebolimento del progetto bolivariano per il Venezuela.